

# Macchia Editore



**un attacco al regime culturale?**

un racconto breve  
di  
**Massimo Pizzo**

## **Prologo - la valutazione ex ante - febbraio 2020**

I proprietari di quattro piccole case editrici sparse per l'Italia sono in riunione a Roma, per redigere un protocollo di intesa, cioè un documento in più punti, in cui si impegneranno per tre o quattro anni in un'associazione temporanea di impresa, il cui nome sarà Macchia Editore. La riunione è nella piccola sede di una delle quattro case editrici del gruppo. La giornata è fredda ma loro sono già a un ottimo punto della definizione dell'accordo e della stesura del documento di intesa, che ha un programma di attività da realizzare. Il progetto, partito quasi un anno prima in maniera esplorativa e poco coordinata, prevede ora il coinvolgimento dei migliori blogger italiani, una ventina, per la realizzazione concordata, con questo piccolo gruppo di editori, di un catalogo di cinquanta libri o testi brevi, come li chiamano tra di loro.

Ma il punto di fondo è che i piccoli editori che si conoscono da anni, e periodicamente si frequentano per qualche iniziativa comune, hanno avuto una convergenza sempre più decisa nel constatare che da troppi anni in Italia, la grande informazione, la grande editoria, il mondo della cultura ufficiale, è tutto occupato da progetti di puro mantenimento del potere persuasivo, di mantenimento del potere di saturare il mercato delle opportunità di consumo culturale. Ma gli output produttivi di questa industria culturale sono ormai, agli occhi di chi si informa sul web e ha trovato qualche buona fonte, e ha una certa cultura intellettuale di base, molto omologati e conformisti. I quattro proprietari e direttori, riuniti in questa casa editrice temporanea, sono convinti che se da tempo nessuno legge più è perché le librerie, e ancora di più il commercio elettronico di libri, sono un luogo estremamente dispersivo, soprattutto per chi avrebbe bisogno di un contatto con la lettura semplificato, più diretto, stimolante e rinnovato. Da diversi anni, le loro analisi convergono sempre più sull'idea che il mondo del cinema, della televisione, della musica sono troppo omogenei, c'è troppo moralismo e spesso i film e gli altri prodotti sono semplicemente noiosi. La varietà culturale, ideologica, di linguaggio degli anni sessanta, settanta e ottanta, anche con le sue ingenuità, in qualche caso, è un lontano ricordo. Insieme, hanno più volte convenuto sul fatto che ora il web è sicuramente il luogo dove ancora si può esprimere una critica alla società contemporanea, ai suoi modelli dominanti e trasmessi dai mass media tradizionali, ma il web, insieme ai social, genera partecipazione

individuale e spesso, contemporaneamente, isolamento sociale. È abbastanza chiaro il fenomeno delle tribù culturali specializzate, sempre più piccole, disperse e invisibili nel mare del web. La cultura nazionale popolare dei decenni del boom economico, fatta di idee condivise in famiglia e sul luogo di lavoro, è un lontano ricordo, così come è una chimera totalmente inconsistente l'idea che la sinistra dei partiti e delle élite consolidate del paese abbiano qualcosa da dire e fare, per il progresso sociale di cui ci sarebbe bisogno. La sinistra televisiva e giornalistica, così come quella partitica e parlamentare è un mondo di parole vuote e spesso anche imbarbarite, che suonano nel migliore dei casi un manierismo senza reale intenzioni e possibilità attuative. Si è detto e ridetto insieme, in tanti incontri e scambio di email, che la politica romana non solo è puro arretramento, boicottaggio lento e inesorabile del welfare state, ma anche che nuove giustificazioni, per questo lento disastro, tendono a aggiungersi a quelle vecchie: emergenza nella finanza pubblica, concorrenza internazionale, terrorismo, criminalità, immigrazione, guerre. E così, si è continuamente assistito, e ancora si osservano, arretramenti sociali sul diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione, alla pensione, alla casa e a un livello minimo di consumo e mobilità sociale. Il terzo settore, al di là delle importanti attività sempre in corso sulle emergenze sociali più drammatiche, non esprime più da tempo un modello alternativo di impresa inclusiva e sostenibile che possa creare occupazione in un'economia sostenibile. Anziani, giovani, condizione della donna, famiglia, poveri, disabili, minoranze, immigrati, lavoro, casa, salute, tutto più o meno è in continuo peggioramento da anni, in nome di altre priorità, come il controllo dello spread, della crisi fiscale dello Stato, per una maggiore integrazione europea, che dovrebbe salvarci da ogni male, per una maggiore stabilità di governo, per raggiungere una più alta produttività nel mondo dell'impresa globale, per contrastare la concorrenza cinese, il terrorismo, per controllare il rischio sicurezza nelle nostre città, e comunque sempre per colpa delle tasse alte e della cara e vecchia burocrazia. A ogni festival del libro o in qualche piccolo evento organizzato insieme, i responsabili delle quattro case editrici sono stati spesso d'accordo nell'evidenziare che il dibattito in tv è sempre più scadente, finto e estraneo ai temi del benessere e della qualità della vita di larghe fasce di popolazione, che aspettano da decenni un progresso che non possono raggiungere senza l'intervento della spesa pubblica. Tranne che per alcune tesi alternative, presenti nei talk show e sui giornali nazionali, come ad esempio le tesi di Diego Fusaro, Massimo

Cacciari, Umberto Galimberti, Domenico De Masi e pochi altri, tesi spesso osteggiate da scadentissimi oppositori e completamente ignorate dai politici, si assiste alla discussione di un'agenda politica nazionale veramente inchiodata su pochi temi, di rilevanza molto marginale o addirittura controproducente per il bene reale del paese, economico, sociale, ambientale. La satira in tv è ormai quasi completamente cancellata, quella civile e seriamente critica del potere, per esempio quella di Sabina Guzzanti, Corrado Guzzanti, Daniele Luttazzi. Questo tipo di satira è quasi del tutto scomparsa o marginalizzata, con la barbara scusa che non si possono confondere satira e informazione. Si ha sempre più la forte sensazione che il ceto politico, industriale e culturale del paese, quello che ha una certa concentrazione di soldi e potere da molto tempo, sia molto lontano dall'ammettere il proprio fallimento professionale e idealistico. Lo spettacolo televisivo ha pochissimo erotismo vero, poco vero divertimento e le serie tv o sul web raccontano solo di crimini, indagini e omicidi, come i telegiornali del resto. I giovanissimi, e non più giovanissimi trentenni e quarantenni, sono ormai scafati navigatori del precariato, e quelli più grandi di età, o che hanno conquistato una condizione accettabile, sono spesso privi di spinte ideali, per il miglioramento personale e sociale. Il Movimento cinque stelle, che nel bene e nel male aveva messo in discussione la partitocrazia e la sua agenda politica, che aveva ridato una possibilità identitaria a tanti, e una possibilità di partecipazione diretta a tutti i dispersi dell'impegno politico, è ormai cotto e distante dalle istanze territoriali e ideali dalle quali era partito grazie a Beppe Grillo e a migliaia di attivisti. Ma ritorniamo alla riunione che siglerà l'accordo di progetto delle piccole quattro case editrici, ecco alcuni punti del protocollo di intesa che stanno mettendo nel documento: ogni blogger coinvolto sarà pagato in anticipo ventimila euro lorde, per la scrittura di un testo o due, che sia di sintesi e miglioramento del lavoro realizzato già da anni sul proprio blog. I blogger, alcuni dei quali già individuati e contattati, hanno tutti caratteristiche di modernità, novità di linguaggio, libertà espressiva, approccio olistico o multidisciplinare nelle competenze, hanno tutti un lavoro abbastanza solido, all'università, come liberi professionisti o come dipendenti della pubblica amministrazione, nella scuola, negli enti locali, etc. Il progetto editoriale temporaneo, il cui nome è Macchia Editore, durerà al massimo quattro anni a partire dal 2020 e avrà tre collane: Economia e società, Manuali per il progresso, La satira che ride. Tutti i blogger hanno un tono di scrittura abbastanza informale, un approccio interdisciplinare,

con una certa dose di ironia o leggerezza e i libri rispecchieranno questo loro modo di comunicare sul web, anche se le collane esprimeranno una tecnica di scrittura e uno stile un po' diverso una dall'altra. Il nome Macchia, scelto dai quattro protagonisti per il progetto editoriale, ha più di un rimando. Innanzitutto, il nome è un riferimento al posizionamento molto originale nel panorama editoriale italiano a cui il progetto aspira, una macchia di originalità e colore nel grigiore diffuso della cultura televisiva, dei giornali e delle grandi case editrici. Poi, il nome Macchia sta a ricordare un primo progetto editoriale di dieci anni prima, in cui tre degli editori attuali si impegnarono, in maniera non ancora così convinta ma simile, sempre per produrre un progetto orientato al mercato dei libri economici. I libri realizzati e prodotti dieci anni prima erano a basso prezzo e *cheap* nel sistema grafico e di stampa, per tenere bassi i costi, ma ogni libro presentava almeno qualche imperfezione di troppo, opacità, indefinitezze di stampa, a varie intensità, tra le pagine dei libri. E poi, non tutti gli autori del progetto avevano questa evidente caratteristica di novità, per i lettori più distratti. Questo nuovo progetto è sempre pensato per una democratizzazione dei saperi, per una loro attualizzazione ma questa volta sarà realizzato con un'ottimizzazione del processo di stampa e distribuzione e soprattutto con un livello di sintesi, di chiarezza delle posizioni e delle analisi più deciso. I testi saranno tutti di circa cinquanta pagine o poco più, la carta non sarà riciclata ma proverrà da industrie molto green, la rilegatura sarà di buona qualità ma sempre abbastanza economica. L'obiettivo è vendere i testi con un prezzo tra i tre e i quattro euro, con un accordo di distribuzione, per il momento, solo nei punti vendita Feltrinelli oltre alla possibilità di acquisto online sul sito del progetto. Ogni libro acquistato avrà all'interno un *QR code* che permetterà, attraverso un sito molto semplice dedicato al progetto editoriale, una registrazione online dell'acquirente. Grazie alla registrazione, si potranno raccogliere dati demografici dei lettori, si potrà caricare lo scontrino fotografato e sarà disponibile una versione gratuita e liberamente condivisibile del libro acquistato.

## Sei mesi dall'uscita sul mercato - la valutazione in itinere - luglio 2022

### Alfio

In questi trent'anni e negli ultimi anni, pur di sperare, ci siamo fumati di tutto, convincendoci che tante novità potessero essere una possibilità di svolta sociale o almeno degli importanti inizi, per cambiare qualcosa: le *start up*, i festival del cortometraggio, il M5S, l'*infomarketing*, la musica indie, il *blogging*. Con il nostro progetto editoriale questa volta è un po' diverso, questi sei mesi parlano di un successo commerciale importante ma soprattutto di un piccolo e importante tassello culturale, che stiamo contribuendo a rendere disponibile per chi la pensa o vuole pensarla diversamente. Per quelli che sono pronti da tempo a un nuovo modo di vivere la nostra società ma che cercavano una sponda alla loro diversità o ai loro dubbi, adesso forse stanno acquistando i nostri testi brevi. E questo significa per noi dare e ricevere, contribuire a costruire un'opinione pubblica più definitivamente alternativa a tanti conformismi e assuefazioni. Ma non voglio illudermi troppo di questa piccola grande conferma che arriva dalle vendite, dura tutto molto poco in questi anni, in effetti potrebbe essere così anche stavolta.

### Giorgio

Alfio, è così, neanche io voglio illudermi che il nostro progetto sia una grande novità, non voglio dire che abbiamo risolto il problema culturale in Italia, che attraversa quasi qualsiasi ceto e settore produttivo ma non possiamo neanche negare il significato di questi primi sei mesi di presenza e vendite nelle librerie. Tanti di noi, che avrebbero dovuto attivare una fine immaginazione sociologica, per capire le reali possibilità di riforme e novità in questi anni, hanno piuttosto avuto un'inflammazione sociologica con allucinazioni varie, definendo di volta in volta scenari troppo positivi o troppo negativi, ogni volta che c'era qualche novità sociale, economica o politica.

### Davide

A me non fa nessuna impressione illudermi, perché non sognare un poco? Okay, abbiamo sopravvalutato un po' tutte le ultime novità in questo paese, come sempre accade quando ci si attende qualcosa che non arriva mai. Qualche volta noi intellettuali ne abbiamo denigrato alcune novità che invece qualche risultato lo hanno dato. Ma se adesso, in questo progetto il problema fosse questa paura di desiderare il cambiamento, dobbiamo constatare che a questo punto dobbiamo considerarci abbastanza vaccinati.

In passato, ci siamo illusi con novità abbastanza irrilevanti ma lo abbiamo fatto anche con cose potenzialmente più importanti, come i patti territoriali e tutta la stagione dello sviluppo locale degli anni novanta. E la novità dei fondi europei? A qualcuno sembrava davvero che quei soldi e quella metodologia di progettazione e finanziamento potessero aprire le porte al cambiamento economico, produrre nuove competenze aziendali e nuove *skill* per il mercato del lavoro. E così pure la stagione delle riforme istituzionali di Mario Segni, una delle più grandi e vuote retoriche dal secondo dopoguerra, tra l'altro proseguita anni dopo, fino a Renzi, passando per l'autonomismo della Lega, insomma, pura illusione o egoismo e nessun aggiornamento utile delle competenze politiche della classe dirigente. Anche l'inchiesta di Mani pulite non ha rimesso le cose a posto ma almeno quei politici hanno smesso di essere degli intoccabili corrotti e corruttori. Qualcosa mi ha pure entusiasmato, brevemente, a me all'inizio l'Ulivo di Romano Prodi e Fausto Bertinotti mi sembrava una possibilità importante. E ho soprattutto salutato il movimento *No global* come un fondamentale punto di ripartenza per la partecipazione politica diffusa e dal basso.

### **Maria**

Non ci siamo fatti mancare niente, stiamo sempre a sognare, troppo. Anzi, no, forse semplicemente smettiamo troppo presto di sognare, e poi riprendiamo a sognare male quando appare qualcosa di nuovo all'orizzonte che ci permette di evadere dai nostri pragmatismi quotidiani, perché in genere lavoriamo senza utopie all'orizzonte. Bisognerebbe sognare ogni giorno, non smettere mai, senza accettare il grigiore di tanti nostri progetti, di tante questioni politiche o collettive. Per quanto riguarda l'eterna lotta tra utilità e inutilità dei cambiamenti, quindi anche di questo progetto, se volete vi parlo del sessantotto e dei suoi limiti ma anche della sua importanza storica. O volete un riepilogo sulla rivoluzione dei personal computer, per il mondo del lavoro e nel tempo libero. Non è che vi interessa proprio la sconfitta della rivoluzione francese o la sua capacità di essere culturalmente seminale per tutti i movimenti rivoluzionari dall'ottocento in poi?

### **Alfio**

Io conosco gente che credeva che il cambiamento fosse arrivato con lo scioglimento del partito comunista, questo almeno l'ho evitato come stato allucinatorio.

## **Giorgio**

E se non vi piace la politica, come luogo di sognati cambiamenti, possiamo considerare la ricerca del cambiamento interiore, c'è stata la *new age*, l'ideologia del cambiamento dentro di te, piuttosto che fuori, oppure del cambiamento personale nella versione fitness, sempre con tendenze che partono o o ripartono e si amplificano dagli USA. Anche qui, comunque la pensate si comincia negli anni sessanta, col sessantotto e i Beatles e proseguiamo ancora oggi collettivamente, con prove, apprendimenti e delusioni. Mi sembra che come rito scaramantico e scaccia illusioni, prima di analizzare insieme i dati di vendita di questi primi sei mesi, possa bastare. Il rito propiziatorio per una discussione razionale, lucida e libera è compiuto.

## **Maria**

La gente vuole cambiare le cose, vuole novità, vuole osservare il movimento, cosa succede intorno a sé e dentro di sé, generalmente con poca attenzione per le piccole cose e ciò che cambia continuamente, in meglio o in peggio, nelle nostre città e sul pianeta e dentro di noi. Io dagli anni duemila, all'età di quarant'anni, alla fine della fase di rifiuto del consumismo, e di un po' di riciclo domestico quasi ossessivo, ho capito che imparare a fare uno *shopping* divertente e sostenibile aiuti a tenere a bada la voglia di grandi novità, a tutti i costi e in qualunque campo della vita pubblica e privata, aiuti a essere soprattutto consumatori più felici e consapevoli. Anzi vi suggerisco di osservare i vostri comportamenti di acquisto e classificarli in questa tipologia: vizio, sfizio, piacere, sempre in relazione al *budget* di spesa che considerate per l'acquisto. Fare l'asceta dei consumi, ma so che non avete avuto fasi con il comportamento di non acquisto, penso non sia utile, neanche per i compulsivi dello *shopping*. Dico sempre ai miei amici che se riescono a spendere frequentemente anche solo dieci o venti euro in cazzate, che gli danno piacere e divertimento, e a smettere gli acquisti meccanici o quelli di oggetti che smettono di dare soddisfazione nel giro di un giorno, allora possono ritrovare il piacere di essere consumatori felici. Io ormai quando entro in un supermercato o in un bazar cinese mi sento come in una biblioteca, per le idee e le riflessioni che tutta quella merce mi ispira, in bene e in male, sul mondo del lavoro, della logistica, della ricerca tecnologica minore.

## **Giorgio**

Certo, meglio lo *shopping* e le *start up* che un ascetismo fuori contesto, in genere dopo l'astinenza completa si ritorna peggiori di prima o quasi, vai a

pie di per un anno e poi ricompra il peggior SUV in circolazione. Ma in ogni caso, meglio la spiritualità, l'ascetismo e la *new age* di tanti liberi ricercatori del corso di yoga migliore, che la trappola del berlusconismo e dell'antiberlusconismo, come orizzonte delle proprie riflessioni quotidiane di tanta gente in questi anni.

### **Alfio**

Se è per questo è già finito anche il grillismo e l'anti grillismo, il sovranismo e l'anti sovranismo, il neoliberalismo e l'anti neoliberalismo. Come sapete, mi considero l'abitante di un'epoca in cui le idee non contano purtroppo più un cazzo, nella vita privata e in quella pubblica. E l'esempio quotidiano, oltre che nelle nostre città e nei luoghi di lavoro, è bene visibile in tv e sui giornali, e pure in una gran parte di internet e dei social. Non ci distraiamo, signori, i risultati di vendita in questi primi sei mesi sono tutt'altro che modesti, per un progetto quasi dal basso come il nostro. Questi risultati non possono neanche essere considerati un successo inequivocabile, per chi come noi aspira a interessare giovani e meno giovani, a risvegliare l'interesse per il libro cartaceo, e diciamolo, a sopperire al vuoto ideologico, allo smarrimento dello slancio utopistico, alla sconsideratezza degli schemi di propaganda assorbiti e non sempre compresi, che si ripetono da anni in tv e sui giornali. Siamo in un'epoca in cui qualunque problema in discussione è sempre un'emergenza, in tv e non solo devi semplicemente e rapidamente schierarti, a favore o contro qualcosa e spesso a favore o contro qualcuno. L'importanza del luogo in cui avviene la discussione, la consequenzialità empirica delle cose che si dicono e si fanno è un accessorio, il pensiero non serve a niente, la rappresentazione intelligente, pragmatica e selettiva di problemi e soluzioni, semplicemente una pratica dimenticata. Viene sempre prima di tutto l'appartenenza, il gruppo, la cordata, il posizionamento di potere, la poltrona, l'emergenza e non segue quasi mai, neanche in un secondo momento, un po' di verità. Anzi, generalmente viene tutto rimosso, salvo riprendere le stesse cose anni dopo, senza nessun apprendimento collettivo, condiviso.

### **Giorgio**

Siamo utili a ridare fiducia ai lettori, a dire a una parte di essi che leggere è bello, è utile, che serve a vivere portando con sé, nelle proprie giornate di lavoro, di cittadino qualche idea per essere diversi, per provare ad avere delle nuove direzioni, in questa società senza più desideri di bellezza. Facciamo un riepilogo insieme dei dati più importanti e vediamo se ci viene

qualche idea aggiuntiva. I titoli già lanciati sul mercato sono solo venti su cinquanta

**Davide**

Si, direi di dare un'occhiata insieme a qualche dato e riepilogare un po' la situazione, partendo dai risultati di questi titoli stampati e disponibili da Feltrinelli o online sul nostro sito.

Su questo foglio c'è la lista dei testi brevi già stampati, per adesso lasciamo da parte gli altri già pronti e non distribuiti, e quelli ancora in lavorazione dai nostri autori, sui quali potremmo magari chiedere qualche variazione di impostazione, se ci viene un'idea nuova.

## Appunti riunione Macchia Editore - luglio 2022

1. Una bolla mentale, una bolla ideologica, una bolla speculativa (economia e società)
2. Valori civili, valori di sinistra, valori di destra (Economia e società)
3. La storia siamo noi ma loro non lo sanno (Manuali per il progresso)
4. Sostenere i desideri e sostenere la domanda sostenibile (Economia e società)
5. Così non voto più (La satira che ride)
6. Il gioco dell'oca nella vita non è un errore (Manuali per il progresso)
7. L'arte può anche essere un mestiere (Manuali per il progresso)
8. Il web marketing fra nuova e vecchia pubblicità (Economia e società)
9. A che serve avere molti soldi? (Economia e società)
10. Cosa fare in Italia se hai vent'anni? (Economia e società)
11. Cento canzoni per capire il novecento (Economia e società)
12. Piuttosto meglio essere scemo (La satira che ride)
13. L'invasione delle automobili (Economia e società)
14. Perché non ho più tempo libero (Manuali per il progresso)
15. La mia fidanzata mi ha rovinato (Manuali per il progresso)
16. Il mio fidanzato vuole sposarmi (Manuali per il progresso)
17. Senza idee non vedo niente (La satira che ride)
18. Quegli stronzi degli americani (Economia e società)
19. Informati! (Manuali per il progresso)
20. La leva del tempo per la tua attività (Manuali per il progresso)

Poi, su questi altri due fogli che ha preparato Maria e che abbiamo tutti visto per email in anticipo, c'è il riepilogo delle coordinate attuali del progetto, magari le ripensiamo qui in presenza, per decidere se vanno ancora bene. Soprattutto, c'è la tabella a doppia entrata con le percentuali per riga e per colonna, per classe di età e per collana, e i totali venduti. È vero che forse era meglio lavorare sui dati di vendita per singolo titolo ma Maria temeva giustamente che potessimo distrarci troppo sulle vendite del singolo libro, e sopravvalutare o sottovalutare il singolo libro per il relativo risultato di vendita, in questa fase. Sappiamo bene che i confini tra i generi in questo progetto sono abbastanza sfumati, rispetto ai classici progetti editoriali in collane molto distinte. Ma comunque l'idea sulla quale abbiamo lavorato è che sfogliando in libreria i testi il lettore potesse percepire comunque la differenza, quando sta dando un'occhiata a un libro analitico, storico, teorico o quando ne ha in mano uno pratico, che cioè gli suggerisce in alcuni punti una gamma di soluzioni e azioni. Oppure quando sta sfogliando un testo, una pagina in cui analisi, storia, suggerimenti sono usati per ridere di ciò che abbiamo intorno, dei fenomeni sociali, economici e politici. Date un'occhiata qui, sempre tutto su una o due pagine, meglio essere brevi.

50 titoli concordati e da produrre in due anni per il lancio e la conclusione del progetto editoriale. 20 titoli già in libreria. 20.000 euro in anticipo per ciascun blogger proveniente dal mondo della libera professione, della ricerca o del pubblico impiego, con l'obiettivo concordato attraverso uno schema scritto per scrivere uno o due titoli di 50 pagine al massimo.

Un accordo per la distribuzione nei punti vendita Feltrinelli, qualche altro accordo con piccoli librai in fase di esplorazione. Registrazione online sul sito del progetto editoriale e versione elettronica in omaggio, vendita online solo dal nostro sito e connessione dai siti delle singole case editrici. Strategia di marketing online e offline leggera e a basso investimento: video breve youtube, banner cliccabili che rimandano al sito e-commerce su 200 siti in target selezionati uno per uno, segnalibri in regalo all'interno dei libri in distribuzione di ciascuno dei nostri personali cataloghi.

Totale copie vendute in sei mesi sia nelle librerie Feltrinelli sia sul sito del progetto editoriale pari a 102.500 circa, numeri Feltrinelli in aggiornamento. Ricavi totali, online e offline, col prezzo di 3,5 euro a libro, pari a 358.750 euro.

Totale investimento predisposto 500.000 euro, messi insieme dall'associazione temporanea dei quattro piccoli editori e da un progetto di crowdfunding di accompagnamento. Totale già impegnato 420.000.

Considerando che circa 50.000 euro dei soldi già impegnati e non spesi sono stati pensati per un boost della campagna pubblicitaria, in caso di partenza delle vendite a rilento, possiamo dire che nei primi 6 mesi i ricavi raggiungono quasi completamente la cifra investita per l'intero progetto, che prevede tra l'altro anche un fondo per una seconda ristampa.

pag. 2

**Tabella n.1 - Copie vendute nei punti vendita e registrate online nei primi sei mesi**

Collane/età	18-25	26-33	34-41	42-49	50-57	58-65	65+	Totale
<b>Economia e società (9 testi)</b>	<b>21%</b> <b>34%</b>	<b>18%</b> <b>37%</b>	<b>15%</b> <b>36%</b>	<b>20%</b> <b>38%</b>	<b>12%</b> <b>32%</b>	<b>8%</b> <b>41%</b>	<b>6%</b> <b>37%</b>	<b>35653</b> <b>100%</b>
<b>Manuali per il progresso (7 testi)</b>	<b>24%</b> <b>31%</b>	<b>17%</b> <b>41%</b>	<b>13%</b> <b>28%</b>	<b>10%</b> <b>26%</b>	<b>14%</b> <b>20%</b>	<b>14%</b> <b>20%</b>	<b>8%</b> <b>22%</b>	<b>24321</b> <b>100%</b>
<b>La satira che ride (4 testi)</b>	<b>8%</b> <b>35%</b>	<b>13%</b> <b>22%</b>	<b>18%</b> <b>36%</b>	<b>24%</b> <b>36%</b>	<b>16%</b> <b>48%</b>	<b>10%</b> <b>39%</b>	<b>11%</b> <b>41%</b>	<b>12442</b> <b>100%</b>
<b>Totale copie vendute</b>	<b>11844</b> <b>100%</b>	<b>12010</b> <b>100%</b>	<b>13119</b> <b>100%</b>	<b>10222</b> <b>100%</b>	<b>9556</b> <b>100%</b>	<b>11774</b> <b>100%</b>	<b>3891</b> <b>100%</b>	<b>72416</b>

## **Alfio**

Gli ho dato un'occhiata ieri da computer. Direi che anche se il numero di libri in vendita non è uguale per ciascuna collana, il pubblico preferisce l'analisi, certo nello stile conciso dei blogger che abbiamo coinvolto ma comunque è un po' confermata l'idea che prevalga la voglia di vederci chiaro, rispetto al viaggio più evasivo della satira e anche rispetto alle indicazioni pratiche dei manuali, che comunque con i sette testi hanno avuto un buon riscontro. Se avessimo messo in commercio otto testi di satira invece che quattro, avremmo avuto probabilmente un numero più o meno doppio di copie vendute e sarebbero state quindi circa 25000, comunque meno di quelle della collana Economia e società, quasi a parità di libri pubblicati.

## **Davide**

Io ho fatto qualche calcolo stamattina, prima che ci incontrassimo. Guardavo la riga della collana Economia e società. Le prime tre classi di età, quelle dei più giovani, le percentuali in verde, quindi, sommano a 54. Sempre considerando le percentuali di libri acquistati, per le prime tre fasce di età, però questa volta per la collana Manuali per il progresso, la somma è ancora 54%. E infine, considerando la collana sulla satira, la percentuale di libri venduti per la classe di età fino a quarantuno anni, cioè sempre le prime tre classi, è 39%. Insomma gli adulti, i maturi e gli anziani hanno più voglia di ridere dei giovani. Chiaramente è una mia considerazione ipotetica, sul perché le singole collane abbiamo i suddetti totali di vendite, dividendo appunto il totale degli acquirenti in due grandi gruppi di età. E poi, guardando le percentuali per colonna, quelle in rosso, l'unica cosa che mi viene da notare è che la fascia di età 26-33 anni mostra preferenze di acquisto abbastanza diversificate, a seconda della collana di libri che prendiamo in considerazione. Quella fascia di età preferisce nettamente l'acquisto dei Manuali per il progresso, il 41% dei libri venduti a quella fascia di età appartiene ai manuali. Solo il 22% dei libri acquistati da ragazzi di quell'età è della collana La satira che ride. Però i libri di satira sono solo quattro e i Manuali per il progresso sono sette, quindi i ragazzi avevano più scelta all'interno di quella categoria di libri e ancora di più con i nove libri di Economia e società, le cui vendite sono pari al 37% dei libri acquistati in quella fascia di età. Comunque, effettivamente i dati non dicono dettagli molto rilevanti e noi comunque non abbiamo nessuna intenzione di assecondare troppo il mercato, inseguendo i gusti e

targettizzando artificialmente l'offerta, i libri che ci piacciono sono questi, punto.

### **Giorgio**

Ottime considerazioni sui numeri e completamente d'accordo sulle conclusioni. Sta andando bene e le persone un po' più giovani sembrano un po' più ricettive, il resto è dettaglio da non inseguire. Per quanto riguarda le impressioni raccolte tra amici, parenti, addetti ai lavori con cui sono in contatto, la sorpresa c'è stata, ci siamo fatti notare abbastanza, anche da qualche operatore della stampa specialistica non troppo di parte. I libri piacciono, sono considerati utili, non retorici, non moralistici, sintetici e divertenti. Anche il numero di *pdf* scaricati gratis, grazie alla registrazione dell'acquisto sul nostro sito, indica che ci sarà una lenta diffusione dei contenuti spontanea e imprevedibile.

### **Maria**

Ci saranno fra pochi mesi i nuovi titoli, arriveremo a cinquanta e potremo dare i dividendi ai *blogger*, a cose fatte. Idee sulla prosecuzione, sul *tuning* del progetto, sulla possibilità di un reinvestimento, su nuove iniziative editoriali, organizzative, sul rapporto coi *blogger*? Io penso in generale che se volevamo dare un colpo al regime culturale dei grandi media e alla confusione che regna sul web, ci siamo riusciti. Penso anche che questo successo sia l'occasione buona per chiudere fra un paio di anni, con la prima ristampa. Dall'attacco al regime culturale all'attracco al regime culturale è un attimo, lo sapete, temo sempre la logica della crescita senza fine dei progetti di successo. Diciamo che credevo, come voi, che fosse una buona idea metterci insieme un'altra volta, ma non mi ero posta il problema di quando fermarci. Adesso, che siamo nel guado e che si intravede un approdo molto positivo, dobbiamo decidere cosa fare all'arrivo, già da ora.

### **Giorgio**

Contento di non essere affogato tra impicci e complicazioni, questo penserò all'approdo sull'altra sponda del progetto, cioè dopo la commercializzazione della prima ristampa. Ci si potrebbe mettere d'accordo con i nostri scrittori e capire se sono interessati a cose tipo: vendita solo *online*, accordi di distribuzione nuovi con settimanali, quotidiani oppure una seconda ristampa molto ristretta per le piccole librerie, prendendo con calma però la complicata logistica che ne deriverebbe. Ma effettivamente, al termine della prima ristampa tutti saremo stati ripagati per il nostro impegno, in maniera abbastanza equa: i *blogger* avranno pochi soldi ma un pò di notorietà in più e così anche noi.

Per Feltrinelli i soldi saranno pure pochi ma sarà stata anche per loro un fenomeno commerciale interessante, per future iniziative, se vorranno affrontare la questione delle scarse vendite di libri in Italia.

### **Alfio**

Amen, viva i progetti belli che cominciano e finiscono senza annoiarsi. Io farei una pausa di un annetto al termine di questo, e poi mi piacerebbe che ci rimettessimo insieme, per pensare qualcosa anche di molto diverso.

### **Davide**

Anche per me è così, incrociamo ancora le dita ma questo progetto è andato e andrà bene, sarebbe noioso e rischioso tirare troppo la corda. Ma il regime culturale che è sotto attacco per la nostra iniziativa editoriale, come mai non ha ancora reagito?

### **Alfio**

Sai, la propaganda culturale, la cultura che ci viene propagandata è molto sottile ormai, diversamente dall'epoca dei regimi politici autoritari, e richiede molto più impegno, controllo delle persone coinvolte nel sistema consapevolmente o inconsapevolmente. Non hanno tempo per attaccarci sui giornali, meglio ignorarci.

### **Giorgio**

Secondo me, purtroppo per tutti, i grandi editori televisivi e della carta sono completamente autoreferenziali. Dare attenzione a una piccola iniziativa come la nostra, per quanto di una certa importanza e novità, significherebbe essere in una relazione dialettica, conflittuale con la società e il mondo dell'impresa reale, a cui non appartengono più. Penso che si trovino in conflitto fondamentale tra loro stessi, in una configurazione di interessi e potere che genera un *impasse*, l'immobilismo, la cementificazione delle coscienze e degli orientamenti valoriali del loro sistema.

### **Maria**

Ecco appunto, occhio a rimanere su obiettivi SMART allora, che se il potere è l'ossessione di gran parte delle cosiddette élite del paese, la voglia di essere un contropotere e diventare parte di quel presepe è un rischio plausibile per tanti altri che pure partono con buone intenzioni.

### **Alfio**

Per carità Maria, io sono per mantenere un'assoluta irrilevanza in questo paese, e per solo fare cose belle e utili, abbastanza piccole. Se poi mio malgrado diventassi un contropotere, la prossima volta ci starò più attento a non contare niente e a proseguire il mio lavoro.

## **Davide**

Contro l'imperialismo del grande capitale e delle élite mondiali che giocano a monopoli con la vita gente, contro il potere di chi ci governa e ha fatto carriera grazie a cordate familiari e professionali che sono solo lobby mafiose o quasi...

## **Alfio**

Ecco qua, il successo ha rovinato Davide, ha un'inflammazione politica un'altra volta. Davide, quella è povera gente che guadagna venti o trentamila euro al mese, e che se non esegue gli ordini di chi gli ha fatto fare carriera e se non autocensura la propria coscienza, nei luoghi del potere che occupa, si ritrova per magia come Cenerentola dopo mezza a notte, con la carrozza che è ritornata zucca e i cavalli che sono ritornati solo topolini. Che guaio i conflitti di interesse, che guaio i conflitti di coscienza... no no, niente contropotere, contro cordate, ci vogliono solo i controcazzi, ecco.

## **Davide**

Ah ah ahh...

## **Epilogo - la valutazione ex post - settembre 2024**

Quattro anni dopo il consenso sul documento che metteva su carta il progetto editoriale associato dei quattro piccoli editori, dopo la messa in commercio dei primi venti titoli, con ottimi esiti di vendita valutati a luglio 2022, c'è stata la messa in vendita di altri trenta titoli, a febbraio 2023. Circa un anno e mezzo dopo, nell'autunno del 2024, la governance del progetto imprenditoriale è ormai terminata, da qualche mese. I risultati di vendita sono pressoché il doppio rispetto ai primi venti titoli pubblicati, quindi forse ci può essere stato un piccolo calo di interesse, almeno nell'arco di tempo considerato. Con un numero più che raddoppiato di titoli, le vendite hanno raggiunto solo un numero doppio di copie vendute, quindi un numero non perfettamente proporzionale. C'è un primo effetto di saturazione della domanda, forse, o semplicemente un rallentamento della velocità di vendita. Comunque, a questo punto del progetto, non c'è più gestione della logistica di distribuzione, i dati di vendita sono ottimi ma quasi stabilizzati, il rapporto con i *blogger* è concluso o quasi, anche dal punto di vista della ripartizione degli utili. Il rapporto con la stampa di settore e qualche testata più generalista ha avuto il suo corso, interessante a tratti, molto noioso per alcuni episodi molto poveri di approfondimento. I

quattro protagonisti hanno discusso a distanza ma si sono incontrati di persona più volte, in questi quattro anni, più spesso a Roma, dove c'è la sede di una delle case editrici ma anche un paio di volte rispettivamente a Napoli, a Catania, a Milano. La loro idea di cultura, in tanti anni di esperienza nel mondo della produzione piccola e media di libri e eventi culturali, è molto chiara da tempo, e non è stata erosa da un successo commerciale pensato col cuore ma con molto ragionamento ed esperienza, in questa secondo progetto imprenditoriale, condiviso negli anni recenti. Alla fine, anche se si sono mossi partendo da un'idea di emergenza culturale e dall'idea di sostenere l'interpretazione della realtà contemporanea, in un modo tradizionale, il libro, che poi a questo punto è innovativo rispetto a questi anni di rapimento dell'attenzione da parte di social e internet. Comunque, sanno bene che la cultura pubblica, comune, condivisa non è propriamente gestibile come un'emergenza, anche se il clima sociale in certe città, in certi periodi, in certi ambienti può non essere proprio dei migliori, non è comunque un problema gestibile come le emergenze sui bisogni primari: il reddito di base, la casa, la salute, la solitudine, il cibo. Tutto il progetto, in questi quattro anni di Macchia editore, gli è servito a focalizzare insieme, ancora di più, l'idea che la cultura su cui regge il nostro sistema sociale, in ognuno di noi, ha diverse componenti che si fondono, si alternano, si contaminano nelle varie interazioni comunicative delle nostre giornate ma non è principalmente la cultura sui libri. I quattro editori sanno bene che la vita quotidiana, per ogni persona, ha le sue regole e i suoi problemi. Cultura è il modo in cui ci informiamo e agiamo per i nostri diritti e doveri, è cultura il modo in cui ci comportiamo in un negozio, in un ufficio pubblico, sul lavoro, in famiglia e tutto questo è un po' la base buona o cattiva di interazioni più complesse, per esempio per fare nuove imprese, per migliorare la propria vita sessuale, vivere nuove amicizie. Ma poi ci sono tanti elementi di cultura di massa che in questi anni hanno alleggerito e forse ci hanno intuitivamente fatto capire qualcosa in più, delle follie della politica, della nostra vita pubblica e privata. Grazie agli artisti della satira, della comicità, del cinema, del teatro, grazie alle battute sui social, alle canzoni vecchie e nuove, grazie a tutta la cultura popolare, che ci fa da gastroprotettore in questo mondo complesso che ci fa esprimere sempre un certo livello di aggressività per l'autoaffermazione o di distruttività di noi stessi e dell'ambiente di cui facciamo parte. Quindi, pensare un progetto editoriale come Macchia editore, che faccia buone vendite, su temi di interesse popolare ha dato sicuramente un importante contributo,

narrativo, rappresentativo, esplicativo della realtà italiana, a chi cercava di capire. Ma i quattro editori sapevano anche bene che non è facile inserirsi con cinquanta libri, per quanto chiari, sintetici e interessanti nei processi culturali consolidati sui luoghi di lavoro, della quotidianità dei luoghi pubblici, degli uffici, dei negozi e della società dello scambio commerciale in genere. Non è facile applicare qualcosa di utile e bello letto in un libro e avere dunque un impatto sulla cultura delle relazioni sessuali, sulla consapevolezza dei modi e dei perché ci innamoriamo, sulla cultura delle nostre relazioni di amicizia, di coppia, di lavoro. Ancora più difficile e forse troppo ambizioso sarebbe stato pensare di avere un impatto sulla cultura delle persone che occupano ruoli strategici per tutti, come i politici, gli imprenditori, gli intellettuali, gli economisti o tutti gli esperti delle cose pubbliche in genere. Con alla base questa serie di consapevolezze, il progetto Macchia Editore è riuscito però a offrire un punto di vista molto realistico e diretto, a chi cercava un modo per mettere ordine alla confusione fatta da tv e giornali in questi anni, pochi spunti per capire e partire in una direzione nuova sono stati comunque messi a disposizione, a un prezzo molto accessibile. E dunque c'è stata tanta soddisfazione per gli imprenditori del libro, la voglia di fare ancora cose insieme, di recuperare un lungo *gap* di partecipazione sociale positiva, partecipazione che ci è stata sottratta sicuramente da una politica sempre più autoreferenziale, ma anche da uno scadimento di lungo periodo della fiducia nei rapporti sociali, della vita lavorativa e del tempo libero. Chissà che cosa si inventeranno fra qualche anno questi quattro ragazzi degli anni cinquanta e sessanta.